

SE VUOI IL POSTO ALLORA PAGA IL COLLOQUIO

**ATIPICI
A CHI?**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



Se fino a poco tempo fa il must del candidato ideale era un curriculum impeccabile, accompagnato da tailleur e ottima presenza, oggi l'importante è non dimenticare il portafogli a casa». La spiritosa osservazione è di Concetta Desando. È apparsa sul blog *La nuvola del lavoro* ideato e diretto da Dario Di Vico (<http://nuvola.corriere.it>). Una «piazza dove manifestare idee e proposte», non un «lamento collettivo» si precisa. Ma intanto si raccontano anche iniziative discutibili, come quella dei colloqui a pagamento. Tale scelta (100 euro) è stata sperimentata dalla Alessandro Proto Consulting, una società milanese di consulenza finanziaria e immobiliare. Cercavano un consulente commerciale e offrivano contratti di collaborazione da 1500 euro al mese, più contributi del 20-30% sulle trattative concluse. Poiché i curriculum inviati erano tanti e s'incontravano «ragazzi dal profilo brillante ma poco ambiziosi» si è deciso di far pagare. Ha spiegato il capo della società di non voler «gente iperqualificata con tanto di master nelle migliori università europee». Meglio i corsi di formazione in azienda e la pratica sul campo.

Insomma - par di capire - più che cultura, spregiudicatezza, furbizia. I candidati devono dimostrare, sostiene, «fin dal primo incontro che tengo-

no davvero a questo lavoro e sono disposti a tutto per averlo». Risultato? Hanno incontrato dieci «ragazzi», cinque hanno pagato, tre sono stati assunti. E questo sarebbe il mercato del lavoro moderno, alla danese, di cui si discute animatamente in questi giorni?

Nella «Nuvola» ci sono testimonianze più o meno felici: architetti, ingegneri, stagisti, parafarmacisti, ricercatori. Alcuni dal 2005 auspiciano di poter portare a termine il concorso per Coadiutore amministrativo alla Regione Campania. Erano all'inizio in 40mila per 39 posti disponibili, sono rimasti in 800 per la successiva prova scritta. Ora sono in 71 ad attendere l'orale.

Non mancano gli operai. Sono, ad esempio, i 40, in buona parte rumeni, che lavorano a Milano per l'arredamento di alcuni piani del Pirellone Bis, dove traslocheranno i nuovi uffici della regione Lombardia. La loro ditta la «Mio Dino srl», ha vinto un appalto da 9 milioni. Mentre tutti denunciano la piaga dei salari bassi italiani, loro percepiscono un euro, dicasi un euro, all'ora. Il dato è contenuto in una denuncia presentata da quattro di loro. La magistratura indaga. Intanto, poco lontano, a Varese, leggiamo sempre sulla «Nuvola del Lavoro», i sindacati costruiscono un muro, un singolare emblema di questi tempi di crisi. L'hanno chiamato «il Muro del lavoro». Hanno detto che «è un argine contro la crisi e la rassegnazione». Siamo nella città natale del premier Monti e anche a lui parla l'iniziativa.

<http://ugolini.blogspot.com>

DOPPIO DI TUTTO, LE FESTE DEGLI ANNI DUEMILA

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Non sempre è facile vivere le feste, per come ce le ricordiamo da bambini, per come ci vengono imposte da chi ci deve vendere una felicità irraggiungibile, per come ci mandano a memoria modelli e miti, per come ci vogliono consolare, che un giorno, se saremo stati bravi, ci sarà un posto anche per le nostre debolezze.

Puntuale, ogni anno, arriva Natale e, per molti, è un passaggio critico. A me vengono in mente i padri separati, i bambini, a turno, ad anni alterni, tra madri e padri, traghettati, gli auguri fatti e sofferti, i baci mancati, gli abbracci smorzati, i ricordi di quanto ci amavamo, i «ti ho tradito, ma per te ci sarò sempre» e «vattene stronzo, io ormai sto da un'altra parte». Certo i nostri genitori, legati a costumi solidi e religioni, hanno potuto far finta di amarsi e restare insieme, spesso fino alla fine. Non parlo della borghesia illuminata, contestataria e scapigliata, ma della pancia popolare di questo Paese, fatto di donne sottomesse, di domeniche e messe, di suore e preti pieni di anatemi, di ansie da fine mese, di desideri mai scatenati, di orgasmi mancati, di amori negati.

Ora, forse per sincerità o perché siamo cambiati o perché Dio o c'è o non esiste o perché si passa altrove

se l'amore finisce, tutto è più aspro e coerente. E lo so, è complicato essere bambini senza avere mamma e papà vicini. Come viene male prenderti nostro figlio il giorno di Natale e negartelo perché tocca a me, mio antico amore, come è brutto sussurrarti «pensa che a San Silvestro starete insieme e vi divertirete». Non è dolce un Natale, così, vissuto nella paura che non si sia fatto abbastanza o che si sia fatto troppo per supplire l'assenza che ci organizza la vita, lacrimare che saremmo potuti stare tutti insieme a scartare i regali e non ce l'abbiamo fatta, perché gli amori si sono rincorsi e persi, perché si cresce diversi, perché siamo affogati nei luoghi comuni.

A volte di quella monotonia di quando ero bambino sfuma ancora tanta nostalgia. Meglio ora, mi spiegano gli psicologi cui ho attraversato la strada. Meglio dire la verità dopo essersi imbrogliati fino in fondo. Ma lasciarsi senza perdersi di vista è una tortura immensa. Essere continuamente migliori di se stessi, una violenza. Eppure un bambino è un'altra cosa e non ha responsabilità lui, certo, per come è andata. Ecco il Natale di questi anni duemila per molti è così, doppio di tutto: feste, regali, panettoni, pandori, torroni, presepi, alberi di Natale e se non fossero pieni di spine, cuori.

Imbocco il controviale e mi perdo nella *Chanson des vieux amants* di Brel... «che almeno il corpo esulti... per diventare un giorno vecchi, ma non adulti...». Era rimasto infilato nello stereo, non lo ascolta da tanto tempo fa, ieri. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 27 dicembre 2004

Un'onda killer ha devastato l'Asia

«Lo tsunami, un'onda alta come un palazzo di tre piani, un muro d'acqua sprigionato da un terremoto sottomarino al largo di Sumatra, ha devastato le coste dell'Asia sud-orientale, seminando terrore e morte». Una catastrofe: in India, Indonesia, Maldive, Malaysia, Sri Lanka e Thailandia in totale i morti saranno circa 230mila.

Maramotti

NEL 2011
SI SONO
VISTE
MIGLIAIA
DI PENSIONI
IN MENO...

DURAVANO
COSÌ POCO
CHE L'OCCHIO
NON RIUSCIVA
A PERCEPERLE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli